

LE TASCHE DEGLI ITALIANI

Come vediamo il futuro

Indagine sui redditi Famiglie più fragili: «Oggi ogni imprevisto può metterci in crisi»

Un'analisi di Nomisma fotografa un'Italia dagli stipendi bassi e i costi alle stelle. L'economista Marcatili: le misure di sostegno classiche non bastano più

di **Andrea Zanchi**
BOLOGNA



Più povere, e dunque più fragili e più esposte agli imprevisti dell'esistenza. Si vedono così le famiglie italiane secondo la ricerca di 'Sguardi familiari', l'osservatorio sociale di Nomisma, diretto da Marco Marcatili, economista, e Massimiliano Colombi, sociologo. Già, ma quali famiglie? Perché come sottolinea Marcatili, negli ultimi anni «c'è

stata una crescita spropositata delle 'mono', ovvero quelle composte da una sola persona o da un solo genitore che si occupa dei figli, mentre sono cresciuti i problemi che affrontano quelle numerose, con il doppio compito di cura verso i figli e verso persone non autosufficienti all'interno o all'esterno del nucleo familiare. Dunque, sottolinea Marcatili, «una misura che tenga conto della famiglia 'classica' non serve più».

Serve, al contrario, partire dalla

realtà dei fatti, ossia da un quadro non tanto confortante delle condizioni economiche e sociali delle famiglie italiane.

Basta scorrere la ricerca per capire le origini di questo malessere: il 59% degli intervistati ritiene di percepire un reddito non adeguato per fare fronte alle necessità primarie (con un 15% che lo ritiene insufficiente o gravemente insufficiente), il 42% che la propria situazione è peggiorata nel corso dell'ultimo anno e il 33% che peggiorerà nei



L'economista Marco Marcatili

prossimi dodici mesi.

Alla radice di queste difficoltà economiche, le famiglie collocano in testa l'aumento del costo della vita, indicato dal 62% degli intervistati come motivo principale (+3% rispetto alla rilevazione del 2022), seguito dalle spese elevate per la casa, individuate dal 19% degli intervistati. Morale, aumenta l'incapacità di gestire situazioni inattese, da una spesa imprevista di 5.000 euro (il 20% degli intervistati non riuscirebbe a farvi fronte) alla per-

Indagine sulla povertà

Il reddito familiare è sufficiente alle necessità primarie?



dita di autonomia di uno dei familiari (il 17% sarebbe in difficoltà), ma anche eventi ben più lieti come la nascita di un figlio (il 10% non sarebbe nelle condizioni di affrontarlo).

E nemmeno la gestione quotidiana dei consumi è esente da tagli, aggiustamenti e sacrifici: l'aumento del costo della vita ha costretto l'85% dei nuclei familiari a tagliare le spese per il tempo libero, il 72% quelle per la Cultura, il 67% le attività sportive e il 50% le spese sanitarie.

DARE FOR MA

Quest'anno a **Inedita Energia**, insieme a ospiti speciali e a Neri Marcorè, scopriremo come imparando si può dare sempre nuova forma alle cose.

Ti aspettiamo l'8 settembre alle 11,
Piazza Castello - Mantova.

Eni è Partner
del **Festivaletteratura**
di Mantova



SCHEDA La social card 'Dedicata a te' Chi può averla (e cosa può comprarci)

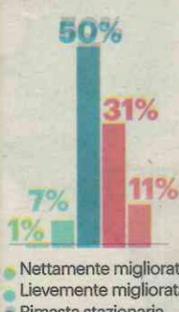
Leggi l'approfondimento sul nostro sito, inquadra il qr code qui di fianco con il cellulare



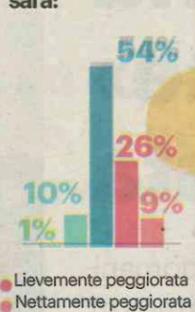
Ha dovuto ridurre una delle seguenti spese per far quadrare i conti?



Nell'ultimo anno la situazione della famiglia è:



Nel prossimo anno la situazione della famiglia sarà:



"La mia famiglia non saprebbe affrontare questo evento"



Nel caso di difficoltà economiche, a chi si rivolgerebbe?



Salvaguardate sopra tutte, sono le spese per l'istruzione, oggetto di *spending review* solo da parte del 28% delle famiglie.

«Se avessimo condotto questa ricerca quindici anni fa - osserva Marcatili - avremmo visto che, nonostante tutto la parte mediana delle famiglie italiane bene o male 'reggeva'. Oggi, invece, i fattori di vulnerabilità sono aumentati per fette sempre più consistenti della società e il risultato è che molte famiglie del ceto medio rischiano di entrare nella cosiddetta fascia grigia quando capita loro una situazione non prevista, che va da spese ingenti e non rimandabili fino a situazioni più gravi come la perdita di autonomia di un componente familiare o problemi di natura psicologica». A incidere, poi, ci sono anche le spese per l'abitare, che «negli ultimi anni sono aumentate moltissimo».

Dunque, come muoversi in questo panorama sempre più complesso e frastagliato? «Oggi non possiamo più parlare di politiche per la famiglia - dice Marcatili -, ma di politiche per le famiglie. Bisogna dare la priorità agli interventi rivolti a quelle 'mono' e a quelle numerose, intese come quelle con molti figli o perché si fanno carico di persone non-autosufficienti. E nel breve e medio termine c'è solo un modo per farlo: coinvolgere, assieme al pubblico, il territorio e attori come le imprese e il terzo settore, ad esempio partendo da un welfare aziendale che sia un aiuto reale alle necessità delle persone, a partire dal fronte dell'abitare. Ci sono dinamiche preoccupanti in aumento da un po' di tempo e che dobbiamo iniziare ad affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiuti dal pubblico ma anche da terzo settore e imprese

I dati Eurostat

PIÙ LAVORO, MA NON BASTA



Lontani dall'Europa Il peso del caro-prezzi

La condizione del lavoro in Italia sta migliorando come dimostra il top dell'occupazione raggiunto in estate, ma la distanza da coprire per raggiungere la media europea è ancora lunga. Lo confermano le tabelle Eurostat contenute nel report *Quadro di valutazione sociale*. Viene fuori che migliorano i punteggi sul fronte dell'occupazione e della disoccupazione mentre diminuisce la povertà di chi lavora. Tuttavia il reddito disponibile reale lordo delle famiglie nel 2023 cala, soprattutto a causa della crescita dei prezzi. Secondo l'Istituto europeo di statistica la media dei guadagni delle famiglie (fatto 100 il 2008) scende da 94,15 a 93,74, oltre sei punti al di sotto del 2008. Il resto dell'Europa invece cresce da 110,12 a 110,82. Rispetto alla media europea, in Italia il reddito disponibile reale risulta inferiore di oltre 17 punti, a dimostrazione di come le condizioni economiche delle famiglie non godano di ottima salute.

La partita dei bonus Servono 19 miliardi per confermare le misure «Maggiori aiuti ai genitori»

Il governo alla prova della Finanziaria per mantenere gli attuali sgravi Blindato l'assegno unico. Ma è caccia alle risorse aggiuntive

di **Claudia Marin**
ROMA

Il governo punta a ampliare il sostegno a famiglie e natalità. E su questa priorità sono tutti d'accordo nella maggioranza. Peccato, però, che solo per rinnovare le attuali misure dedicate ai due ambiti in scadenza a fine anno servono almeno 19 miliardi di euro sui complessivi 55 miliardi che rappresentano il valore dei principali interventi diretti e indiretti dei due settori di spesa pubblica. Si comprende, dunque, come tra via Venti Settembre, il Ministero della Famiglia e Palazzo Chigi sia in corso un negoziato senza risparmio per recuperare le risorse necessarie per portare avanti quella politica pro-natalità e pro-famiglia alla quale tengono la premier e la Ministra Eugenia Roccella. E non è da escludere che, per potenziamenti e rafforzamenti delle iniziative in campo, si possa decidere di utilizzare allo scopo quei miliardi di euro che deriverebbe dai fondi non spesi nel sociale.

LE MISURE CHIAVE: IRPEF E CUNEO

Rientrano nell'ambito del capitolo famiglia da rifinanziare innanzitutto le due misure chiave della manovra dello scorso anno: il taglio del cuneo fiscale e la modulazione di scaglioni e aliquote Irpef. Solo il primo intervento vale circa 11,7 miliardi l'anno, mentre per la seconda voce ser-

vono altri 4,3 miliardi. Ma non è finita. Perché nelle intenzioni del governo lo sconto sulle imposte dirette dovrebbe riguardare anche i contribuenti fino a 50-60 mila euro di reddito: il che comporterebbe il reperimento di altre risorse aggiuntive.

IL BONUS MAMME

La decontribuzione del 100 per cento a favore delle mamme lavoratrici con figli è finanziata anche per il prossimo anno, ma non interamente: continua come è oggi solo per le lavoratrici con almeno tre figli. Per prorogare la misura anche per chi ha due figli servono ulteriori risorse. La Ministra del Lavoro, Marina Calderone, spinge, a sua volta, perché lo sgravio venga esteso anche alle lavoratrici autonome: un segnale d'attenzione anche al mondo delle professioniste e delle partite Iva.

INCENTIVI PER BADANTI E BONUS PSICOLOGO

In gioco c'è anche la richiesta di rifinanziare il bonus psicologo. Come anche di estendere il nuovo esonero contributivo di massimo 3 mila euro annui per 24 mesi, destinato agli ultra 80enni con Isee basso che oggi ha

non più di 20 mila destinatari. In ballo anche altre conferme e proroghe: dalla riduzione del canone Rai all'innalzamento della soglia di esenzione per i fringe benefit al rifinanziamento del Fondo mutui per la prima casa.

PIÙ CONGEDI PARENTALI

Non mancano, almeno ai nastri di partenza della corsa verso la manovra, le volontà politiche di ampliare i congedi parentali (nel 2025 la seconda mensilità tornerà al 60% dello stipendio, innalzata all'80% con la scorsa legge di Bilancio) e il bonus nido. In particolare, si cerca di allargare la platea raggiunta dalla quota massima di quest'ultima misura, finanziata a regime ed elevata lo scorso anno a 3.600 euro l'anno per i figli successivi al primo.

L'ASSEGNO UNICO TRA CONFERME E RITOCCHI

Ultimi, ma non ultimi, i nodi da sciogliere relativi all'Assegno unico. Da un lato c'è il rischio della procedura di inflazione da parte della Ue per la mancata previsione dell'Assegno per i figli di migranti regolari che hanno i figli nei Paesi di origine. Dall'altro, l'ipotesi allo studio di non far pesare nel calcolo Isee almeno per le famiglie numerose il valore dell'Assegno. Una scelta che consentirebbe così a tutte le famiglie con tre o più figli di poter accedere anche ad altre agevolazioni (oggi escluse perché richiedono un Isee più basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si lavora ad ampliare il sostegno a famiglie e natalità